

UN PRESIDE ELETTO PER IL BENE DELLA SCUOLA

ROBERTO CARNERO

Dunque a settembre i 2.900 presidi usciti dal concorso per dirigenti scolastici potranno prendere servizio. La notizia che il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta di sospensiva della sentenza del Tar del Lazio (che invece aveva bloccato il concorso) ha scongiurato l'ennesima emergenza di centinaia di istituti scolastici senza dirigente per il nuovo anno scolastico. Sembra, però, un classico tutto italiano questo copione che si ripete ormai regolarmente. Anche il concorso precedente era stato oggetto di una vicenda analoga.

FRA QUIZ, SCRITTE ORALI

Non ci addentreremo qui negli aspetti tecnici (già approfonditi dalle cronache dei giorni scorsi) e non intendiamo certo puntare il dito contro i ricorrenti: chi si rivolge al Tar avrà senza dubbio i suoi validi motivi, come del resto confermato ex post dall'esito stesso del ricorso. I Tribunali amministrativi regionali operano a garanzia dei cittadini che esigono giustamente la correttezza delle procedure concorsuali. Vogliamo però porre una domanda più radicale: simili concorsi sono davvero necessari? e sono la strada migliore per individuare i migliori dirigenti scolastici? In molti - al netto degli intoppi procedurali - nutrono seri dubbi in proposito. Che cosa è veramente in grado di misurare la l'iter concorsuale per come oggi è configurato? Il primo ostacolo è la cosiddetta "prova preselettiva", una batteria di quiz a risposta multipla sui più svariati argomenti a cui rispondere in un tempo dato. La banca dati con i quiz viene pubblicata con un certo anticipo. Ecco allora, nelle settimane antecedenti la prova, le sale professori delle scuole popolarsi di docenti che nelle ore buche compulsano affannosamente il librone dei quiz cercando di impararne il maggior numero possibile. Si tratta, insomma, di una prova di memoria e di velocità, che ha l'unico scopo di sfoltire il numero dei candidati.

Un mandato a tempo conferito dai docenti che sanno bene quali di loro sono adatti alla direzione e quali no

Chi supera la preselettiva è poi convocato alle prove scritte e orali. Queste misurano per lo più la preparazione tecnica (in discipline come legislazione scolastica, diritto amministrativo, contabilità di Stato ecc.). Non so, francamente, quan-



Alunni all'ingresso di una scuola

to siano in grado di apprezzare le capacità gestionali e le competenze relazionali, che sono i primi requisiti di un buon preside.

UNA PROPOSTA DA CONSIDERARE

Ecco allora tornare alla ribalta in questi giorni una vecchia idea, cara ad alcune sigle sindacali (come per esempio la Gilda, che l'ha rilanciata in un suo recente congresso): quella del "preside elettivo". Di che cosa si tratta? Sul modello dei presidi delle vecchie facoltà universitarie e dei direttori degli attuali dipartimenti universitari (ma anche degli stessi rettori), la figura di vertice di un istituto scolastico non dovrebbe appartenere a un ruolo diverso da quello dei docenti, ma dovrebbe essere uno di loro, con un mandato a tempo conferitogli dal collegio docenti della scuola stessa. Da insegnante, confesso di guardare con favore a una simile proposta. Si potrebbe ipotizzare un incarico triennale, visto che il Ptof (piano triennale dell'offerta formativa) dura appunto tre anni. Un mandato rinnova-

bile, anche più di una volta, perché no?

DIRIGENZA E POTERE

I docenti di ogni scuola sanno bene quali di loro potrebbero essere adatti a dirigerla (e quali invece no); e chi venisse eletto preside in questo modo avrebbe tutto l'interesse a operare per il bene della scuola, con equilibrio, tatto e disponibilità, perché altrimenti rischierebbe di perdere l'incarico dopo tre anni. Ciò limiterebbe al massimo la tentazione di interpretare il ruolo dirigenziale come una posizione di potere. Meno volontà di potere, dunque, e più spirito di servizio. Ovviamente con un adeguato corrispettivo economico: lo stipendio potrebbe continuare a essere, per la durata dell'incarico, quello degli attuali dirigenti scolastici, che percepiscono circa due volte quanto guadagna un normale docente. In tal modo si eviterebbero i soliti pasticci concorsuali, ma soprattutto - ne sono convinto - si avrebbero dirigenti maggiormente calati nella vita scolastica, con preoccupazioni didattiche ed educative, e non solo amministrative, alle quali l'ultima riforma della scuola sembra purtroppo averli relegati. —

* BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI